



*Ministero della  
Transizione Ecologica*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE – VIA E VAS

---

IL PRESIDENTE

Rete ferroviaria italiana S.p.A.  
rfi-ad@pec.rfi.it  
rfi-din-dipav.pc@pec.rfi.it

e p.c. Alla Direzione Generale Valutazioni  
Ambientali  
VA@pec.mite.gov.it

Al Coordinatore della SCVIA  
Al Referente del GI n. 1  
Loro indirizzi di posta elettronica

**Oggetto: [ID\_VIP 6028] VIA Speciale ex artt. 165 e 183 del D.Lgs. 163/2006 - Progetto definitivo del Quadruplicamento Rho Parabiago e raccordo Y, relativo al potenziamento della linea ferroviaria Rho-Arona, tratta Rho-Gallarate. Aggiornamento VIA - Richiesta di integrazioni.**

Con riferimento alla procedura indicata in oggetto e a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica presentata, delle indicazioni di cui alla Relazione istruttoria della Regione Lombardia, e degli incontri tecnici effettuati si rende necessario acquisire, ai fini dell'istruttoria di competenza, le integrazioni documentali e di analisi di seguito riportate.

**1. Aspetti progettuali**

- 1.1. Al fine di limitare gli impatti sull'agricoltura derivanti dagli interventi previsti in progetto sul derivatore Valle Olona e di conseguenza sulle colture dei circa 3600 ha irrigati e di efficientare gli interventi sul tracciato ferroviario semplificando le fasi e le operazioni di cantiere, si chiede di fornire l'analisi delle alternative progettuali, con i relativi impatti sulle tematiche ambientali. In particolare si chiede di:
- a) integrare il progetto con una alternativa progettuale, da valutare in accordo con le indicazioni del Consorzio di Bonifica Villoresi, che preveda la realizzazione di un by-pass del canale derivatore Valle Olona che, originandosi in Comune di Pogliano Milanese (a nord della SP 229) si sposti verso ovest in territorio di Vanzago, per poi riconnettersi al tracciato attuale del canale prima dell'abitato di Pregnana Milanese, in maniera tale da salvaguardare le utenze irrigue di valle e garantire la ricucitura del tessuto agricolo sotteso nel tratto a nord;
  - b) in particolare, analizzare la possibilità dello spostamento del canale deviatore Parabiago/Valle Olona in adiacenza o modifica di reti irrigue esistenti, in cui il vettore irriguo possa svilupparsi esternamente ai centri abitati; tale soluzione garantirebbe la funzionalità idraulica del sistema irriguo, favorendo la distribuzione di servizi ecosistemici nel territorio rurale adiacente ai centri

abitati e inserito all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, e consentirebbe anche di realizzare l'opera ferroviaria con una cantierizzazione decisamente più agevole ed economica, potendo utilizzare in un'area densamente costruita il sedime del canale derivatore Parabiago quale pista di cantiere;

- c) per l'alternativa proposta dovranno essere valutati i possibili impatti relativamente a tutte le componenti ambientali interessate;
  - d) nell'analisi delle alternative, siano confrontati anche i costi di realizzazione del by-pass del canale con quelli previsti in progetto per lo spostamento, tombinatura e restringimento del canale stesso, tenendo altresì conto dei benefici derivanti dalla semplificazione e velocizzazione delle fasi di cantiere e dei ridotti costi ambientali. Secondo alcune osservazioni presentate, la nuova soluzione che si chiede di valutare, consentirebbe una maggiore flessibilità di realizzazione delle opere previste in quanto si interverrebbe con i nuovi lavori solo dopo aver attivato la funzionalità dei nuovi canali, evitando l'interruzione del servizio e garantendo una opportunità certamente maggiore anche in fase di cantierizzazione con eventuali minori costi;
- 1.2. Valutare la possibilità di contemporaneità delle lavorazioni su più punti, seppure gestita nella logica del cumulo degli impatti, per non generare prolungati disagi e interruzioni della fornitura idraulica;
  - 1.3. Chiarire nell'ambito dell'allestimento dell'area di cantiere CO01, come verranno gestiti i cumuli di rifiuti e di terre da scavo già presenti sull'area a causa di precedenti attività e darne evidenza all'interno degli specifici elaborati progettuali ed in aggiunta come verrà ripristinata una volta terminati i lavori oggetto della presente progettazione. La stessa richiesta vale anche per l'area di stoccaggio Pianitanedo (AS02), Area di stoccaggio Morosini – AS04, Area Tecnica Buozzi (AT06).

## **2. Aria**

- 2.1. Si richiede che nella fase di cantiere, nel caso emergessero criticità derivanti dalle misure di monitoraggio o da argomentate segnalazioni della popolazione interessata, venga prevista l'intensificazione e/o l'integrazione delle misure mitigative, con particolare riferimento alle azioni che possono prevedibilmente risultare più efficaci per la tipologia di lavorazioni; fra queste, si citano ad esempio quelle mirate a evitare il risollevarsi di polveri da aree sterrate e da cumuli di materiali polverulenti e il posizionamento di barriere antipolvere.

## **3. Flora, biodiversità e VINCA**

- 3.1. In relazione alle modifiche progettuali con ricadute puntuali, si chiede di fornire dettagli e integrazioni in merito all'effetto sulla componente biodiversità che nello SIA è stato ritenuto analogo a quello valutato per il progetto approvato nel 2013. Si chiede di specificare, a tal proposito, anche le misure di mitigazione e/o i monitoraggi aggiuntivi a quelli già definiti.
- 3.2. Oltre alle mitigazioni generali a tutela della biodiversità, già riportate all'interno della documentazione, deve essere valutata la necessità di mettere in atto ulteriori mitigazioni specifiche, tenendo conto delle misure di conservazione previste dall'art. 8 del Regolamento D.P.R. n. 357 del 1997, verificando la presenza delle specie presenti in allegato D nelle aree in prossimità dei vari cantieri che saranno soggette ad operazioni di taglio della vegetazione, sottrazione di habitat e terreno (matrice agricola).
- 3.3. Produrre, per ciascuna area in cui verranno eseguite opere di mitigazione o compensazione, delle schede che riportino puntuali informazioni sulle specie utilizzate nelle singole aree.
- 3.4. Nella documentazione trasmessa dal Proponente per la rimodulazione del progetto definitivo del quadruplicamento della Rho-Parabiago e del raccordo a Y, in virtù del sito di "Natura 2000" SIC IT2050006 (istituito con DGR pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 12 settembre 2003), della ZPS IT2050006 (istituito con DGR del 25 gennaio 2006 n°9/1791 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° supplemento straordinario n°8 del 23 febbraio 2006), nonché della Riserva Naturale Regionale "Bosco WWF di Vanzago" (istituita con legge della Regione Lombardia del 30 novembre 1983 n°86) non è presente alcuna valutazione di Incidenza Ambientale. Il Proponente integri la documentazione progettuale trasmessa con la documentazione

relativa alla valutazione di incidenza, da redigersi secondo quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019), ma anche dal nuovo "PIANO INTEGRATO" del sito di "NATURA 2000" interessato dagli interventi progettuali (DGR 25 febbraio 2019 – n.XI/1305 Regione Lombardia – BURL serie ordinaria n.9 del 27 febbraio 2019).

#### **4. Paesaggio**

Ai fini di un corretto inserimento nel più ampio contesto paesaggistico tutelato, il progetto deve essere integrato con indicazioni affinché:

- 4.1. a fine lavori tutte le piste di cantiere e le aree di stoccaggio temporaneo dei materiali, su area agricola o boscata, siano prontamente eliminate e le aree occupate dalle stesse siano ricondotte al primitivo stato dei luoghi, ripristinando l'originaria morfologia del terreno e le alberature per le quali è prevista l'estirpazione;
- 4.2. per le barriere antirumore, in quanto elementi confinari che definiscono i rapporti visivi tra ferrovia e spazi edificati e/o aree rurali, venga approfondita la scelta delle caratteristiche cromatiche della struttura e dei pannelli in acciaio per una maggiore integrazione nel contesto paesaggistico, al fine di evitare che le stesse, pur proteggendo le abitazioni da rumore, possano diventare elemento di degrado delle porzioni di città che si affacciano sulla ferrovia.

#### **5. Acque superficiali**

- 5.1. Relativamente al previsto spostamento del canale deviatore Parabiago / Valle Olona e alle interferenze con il reticolo di competenza consortile, in progetto devono essere individuate e valutate soluzioni alternative che non comportino aggravii permanenti per il soggetto interferito e il comparto agricolo servito, condividendo nel dettaglio la soluzione progettuale con il Consorzio Villoresi, al fine di risolvere le criticità evidenziate garantendo il reciproco soddisfacimento delle necessità, in accordo con quanto già espresso al punto 1)

#### **6. Suolo**

Per i casi in cui l'intervento determinerà la sottrazione di aree produttive agricole, occorre integrare il progetto con tutti gli accorgimenti finalizzati ad arrecare il minor danno possibile alle attività ivi presenti, restituendo le aree momentaneamente occupate e/o compromesse nelle migliori condizioni di fertilità e pertanto:

- 6.1. devono essere previsti gli interventi mirati a garantire il ripristino del suolo e soprassuolo vegetale e gli interventi preparatori per garantirne la fertilità, comprese le opere per la valorizzazione della biodiversità presente ai margini dei campi coltivati mediante la ricostituzione di siepi e filari alberati, nonché le comuni operazioni di contenimento delle specie alloctone e invasive;
- 6.2. nel caso del utilizzo di suolo agricolo per deposito terre, in progetto occorre indicare le procedure per verificarne lo stato di qualità prima che lo stesso venga restituito all'uso originario;
- 6.3. devono essere introdotti in progetto tutti gli interventi necessari per garantire la continuità e funzionalità dei canali irrigui a servizio di tutti gli appezzamenti interferiti anche in parte o che sono serviti dai canali irrigui oggetto di modifiche; dovranno inoltre essere valutati con attenzione gli impatti delle differenti soluzioni alternative relative allo spostamento del canale irriguo e/o all'adeguamento del Canale Villoresi sul sistema delle acque di superficie per le ricadute sul comparto agricolo che dovranno essere ridotte al minimo;
- 6.4. deve essere integrato il progetto con elaborati in cui vengano definiti gli interventi di ripristino delle aree di cantiere, alla luce delle modifiche introdotte nel progetto stesso;
- 6.5. devono essere chiarite le modalità di riqualificazione ambientale delle aree intercluse e residuali, con la ricostituzione e il potenziamento della vegetazione boschiva;

- 6.6. devono essere valutate le superfici a bosco che saranno soggette a trasformazione e compromissione, prevedendo interventi di compensazione della superficie a bosco, da valutare nel rispetto delle disposizioni della DGR n° 8/675 del 21/09/2005 (Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi) e della DGR n. 8/3002 del 27 luglio 2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- 6.7. devono essere previste misure compensative delle perdite di suolo permeabile derivanti dall'occupazione di suolo dovute alla trasformazione permanente di superfici per le opere di attraversamento dell'Olonà e dello Scolmatore Olona, della variante in corrispondenza degli stabilimenti R.I.R. e della nuova soluzione di drenaggio.

## **7. Rumore e vibrazioni**

- 7.1. Stante che il Proponente ha presentato lo studio relativo al rumore per la nuova soluzione progettuale limitandosi a ripercorrere le impostazioni e i contenuti sostanziali dello studio allegato allo SIA per il quale è stato espresso parere CTVA n. 1509/2014, risultando quindi suscettibile dei medesimi rilievi e prescrizioni presenti in esso contenute, laddove la valutazione fosse in termini di ottemperanza a tali prescrizioni, si chiede di integrare il progetto ora presentato che altrimenti risulterebbe inottemperante rispetto alle stesse;
- 7.2. Aggiornare lo studio vibrazionale redatto nell'ambito del progetto definitivo del 2013, in cui si era fatto riferimento alla norma UNI 9614:1990 per le valutazioni, che è stata annullata e sostituita dalla UNI 9614:2017;
- 7.3. Per l'area tecnica Raccordo Y-AT08, si richiede una specifica descrizione del cantiere con evidenziate le zone operative in quanto in quest'area risulta prevista una zona per la preparazione di carpenterie che potrebbero arrecare aggiuntive problematiche acustiche ai recettori.

## **8. Salute**

Il capitolo salute pubblica non è presente nello "STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Aggiornamento sulle parti modificate – Relazione illustrativa"

- 8.1. Integrare lo SIA aggiornato con la componente Salute pubblica nella quale:
- a) deve essere fornita una descrizione e prima caratterizzazione socio-demografica della popolazione potenzialmente esposta agli impatti dell'opera in oggetto, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio;
  - b) devono essere forniti i Rapporti Standardizzati di Mortalità (S.M.R.) e sui ricoveri (S.H.R) per tutte le cause, malattie cardiovascolari e respiratorie, tutti i tumori, e tumori dell'apparato respiratorio, dei comuni che saranno interessati alle modifiche dell'opera in oggetto.
  - c) deve essere fatta la valutazione quali-quantitativa della sovrapposizione dei nuovi impatti dovuti al nuovo progetto con quelli già presenti sul territorio.

## **9. Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)**

Con riferimento al PMA sono state individuati alcuni aspetti che si ritiene opportuno siano integrati già in questa fase anche al fine di poter avviare il monitoraggio AO al più presto possibile senza attendere ulteriori adempimenti procedurali.

### Aria

- 9.1. considerato che il monitoraggio fase Ante Operam può essere rivisto in relazione alla vicinanza di alcune stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria (RRQA) all'area di interesse (in quanto, in assenza di sorgenti emittive importanti e che determinano un impatto notevole e localmente eccezionale è stato più volte verificato che non vi sono significative variazioni di concentrazione dei parametri di interesse PM10 e PM2.5 nell'area di pianura, specialmente nei periodi più critici dal punto di vista meteorologico), si chiede di effettuare la misurazione in un solo punto di monitoraggio per confrontare la situazione della zona interessata dal cantiere con quella delle stazioni della RRQA;

- 9.2. dettagliare le motivazioni con cui sono state considerate le posizioni dei punti di monitoraggio previsti nel PMA. A tal proposito, ricordando che Regione Lombardia è dotata di un geoportale (<https://www.geoportale.regione.lombardia.it/>), potrebbe essere esplicitiva una cartografia o un elaborato informatico georeferenziato che evidenzi i recettori sensibili prossimi all'area di cantiere e al tracciato ferroviario previsto e i punti di misura proposti. La scelta dei punti di monitoraggio dovrà essere valutata in funzione della posizione e della natura delle lavorazioni che verranno svolte.
- 9.3. si richiamano le indicazioni fornite con D.G.R. 1264 del 24/1/2014, in cui si evidenzia che: “i punti di monitoraggio proposti per la fase di Corso d’Opera siano ridondanti e, in alcuni casi, posizionati in zone produttive poco adatte a valutare l’effettivo impatto della realizzazione dell’opera sulla popolazione. Si richiede quindi di eliminare i punti denominati AMC1\_1, AMC4\_1, AMC2\_2 e AMC3\_2 e di utilizzare i rimanenti quattro, aggiungendo un punto di monitoraggio presso gli edifici residenziali situati nelle vicinanze del raccordo Y in comune di Castellanza, ad esempio in corrispondenza del punto RUC06. In relazione al punto AMC2\_1, posto in corrispondenza del cantiere di armamento di Busto Arsizio, si chiede di chiarire il criterio di scelta della localizzazione”.
- 9.4. relativamente ai parametri monitorati, si segnalano le seguenti indicazioni:
- determinazione degli elementi terrigeni sui campioni di PM10 e PM2.5 mediante analisi in XRF – sebbene permetta con maggiore certezza l’individuazione della sorgente di un eventuale picco di PM, si ritiene un’informazione ormai ridondante (e quindi non necessaria) in quanto il confronto tra PM10 e PM2.5 suggerisce l’importanza relativa tra il risolleamento e altre sorgenti;
  - misura della deposizione di massa (mg/m<sup>2</sup>) di polveri sedimentate – non si ritiene necessaria tale operazione per una sorgente temporanea e per la natura dei composti e delle quantità attese risollevate;
  - analisi qualitativa a microscopia ottica della natura delle polveri e della loro distribuzione in termini di colore, aspetto e dimensione – si ritiene che tale analisi non sia necessaria ai fini di un PMA di un’opera ferroviaria;
  - distribuzione dimensionale delle particelle ad alta risoluzione temporale su almeno 5 classi dimensionali per la determinazione del rapporto tra particelle fini e grossolane – per ciò che concerne l’utilizzo di un contatore di particelle, si rileva l’interesse per monitorare ad alta risoluzione temporale le particelle che possono essere risollevate a causa delle attività di cantiere e di lavorazione. Gli strumenti impiegati, tuttavia, dovrebbero poter fornire informazioni concernenti particelle caratteristiche delle attività prima citate che rientrano, comunemente, nei range dimensionali ben al di sopra di 1.0 µm. Al fine di poter identificare condizioni di particolare criticità, quindi, si consiglia l’utilizzo di contatori in grado di osservare aerosospensione di particelle anche a diametro maggiore di 2.5 µm, con risoluzione temporale almeno pari a 15 minuti;
  - qualora fossero presenti sorgenti continue di IPA (come lavorazione bitume), si richiede che il Proponente effettui la quantificazione almeno del benzo(a)pirene sui campioni di PM10 nelle modalità descritte nella normativa di riferimento (UNI EN 15549:2008 “Qualità dell’aria. Metodo normalizzato per la misurazione della concentrazione di benzo(a)pirene in aria ambiente”).
- 9.5. In merito alla strumentazione ed ai rilievi di monitoraggio, si rammenta la normativa di riferimento alla quale conformare tali tecniche di analisi e monitoraggio:
- D.Lgs. 155/2010, Allegato III, artt. 3 e 4 concernenti l’ubicazione su macroscale e microscale delle postazioni di misura;
  - D.Lgs. 155/2010, Allegato VI, con riguardo ai metodi di riferimento per le misure di PM10, PM2.5 e benzo(a)pirene;
  - norma UNI EN 12341:2014.

9.6. In relazione all'utilizzo di modelli previsionali per ottimizzare la rete di monitoraggio, si considera come non necessario per l'opera e per i possibili impatti che la sua realizzazione possono generare;

9.7. Con riferimento a frequenza e durata del monitoraggio:

- è da considerarsi superfluo lo svolgimento di un monitoraggio in fase AO ma lascia al Proponente la facoltà di realizzare un monitoraggio AO in un unico punto al fine di verificare la rappresentatività delle stazioni di misura della RRQA prossime all'area di intervento;
- per ciò che concerne la fase in CO, si rimanda alla linea guida di ARPA Lombardia "Criteri per la valutazione dei piani di monitoraggio ambientale (Matrice atmosfera)": "Per la fase di CO devono essere previste campagne con frequenza indicativamente stagionale, quindi ogni tre mesi circa; tuttavia il monitoraggio di questa fase deve essere sempre strettamente correlato con il cronoprogramma dei lavori e aggiornato in considerazione delle fasi di lavorazione potenzialmente più impattanti. Ciascuna campagna deve avere una durata tale da permettere una raccolta di almeno 14 giorni di dati validi relativi a giorni non piovosi. Per giornata piovosa è da intendersi giornata con più di 1.0 mm di pioggia cumulata giornaliera. In caso di eventi di questo tipo, la campagna dovrà essere prolungata fino ad un massimo di 21 giorni, al termine dei quali la campagna sarà considerata comunque valida". Da questo punto di vista, la proposta risulta perciò insufficiente e si invita il Proponente a uniformare il proprio PMA alle linee guida.

9.8. Si preveda per la restituzione dei dati – che può limitarsi a essere fornita in formato elettronico – un confronto con le rilevazioni derivanti dalle stazioni della RRQA.

#### Acque superficiali e sotterranee

9.9. Il PMA va integrato tenendo conto delle prescrizioni fornite con la d.g.r. 1264 del 24/1/2014 per il PMA relative alla componente "acque sotterranee ed acque superficiali" (documentazione di riferimento MDL131D69RGAC000001B PMA Tratta Rho-Gallarate PRG Rho e MDL132D69RGAC000001A PMA Tratta Rho Gallarate, Quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y); a tale scopo, si rimanda alle indicazioni di cui al documento "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di Monitoraggio Ambientale (PMA)" consultabili e scaricabili ai seguenti link  
[https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Indicazioni\\_Tecniche\\_PMA\\_UOPI\\_def\\_infrastrutture%20trasporto.pdf](https://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Indicazioni_Tecniche_PMA_UOPI_def_infrastrutture%20trasporto.pdf)  
[http://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Criteri\\_PMA\\_Acque.pdf](http://www.arpalombardia.it/sites/DocumentCenter/Documents/Criteri_PMA_Acque.pdf)

#### Biodiversità

9.10. in progetto viene introdotta la modifica dell'attraversamento del Fiume Olona, data dalla necessità di effettuare la revisione della soluzione di attraversamento ferroviario del fiume Olona a Rho al fine di adeguarne il franco idraulico e conformarla alle disposizioni del DM 14/1/2008, nonché la modifica al progetto dell'esistente ponte sullo scolmatore Olona per adeguamento del franco idraulico sull'opera. Tuttavia va tenuto in conto che il Fiume Olona rappresenta un'importante area di connessione ecologica e la prevista riprofilatura dell'alveo potrà avere impatti in fase di realizzazione degli interventi. Infatti, le attività realizzative comporteranno, se pur in minima parte, l'interessamento delle coperture vegetali arboree, costituite in modo prevalente da specie alloctone (ailanto e robinia), che sono insediate sui rilevati esistenti e nelle aree marginali ad esso adiacenti. A tale scopo per entrambi i casi, deve essere previsto il monitoraggio, in fase di cantiere e post operam, della possibile diffusione nell'area di intervento di specie vegetali alloctone invasive, incluse nella "Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione" - L.R. 10/2008, D.G.R. n. 2658/2019; nel caso di presenza si dovrà procedere con le attività di controllo/eradicazione, secondo quanto indicato nella Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene (<http://www.naturachevale.it/specie-invasive/strategiaregionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>).

- a) Per tutte le metodiche dovranno essere definite le stazioni scelte, correttamente georeferenziate inserendo inoltre, la motivazione che ha portato a questa selezione.

- b) Integrare il PMA con “schede-punto” per ciascuna stazione di monitoraggio con l’indicazione della localizzazione, inquadramento geografico, stralcio cartografico, documentazione fotografica ed ulteriori informazioni specifiche per le singole matrici ambientali.

In generale le stazioni dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- il numero dovrà essere idoneo rispetto all’estensione del progetto;
- Il posizionamento dei transetti dovrà essere disposto lungo due fasce: la prima in prossimità del tracciato - immediatamente all’esterno dell’area direttamente coinvolta dalle attività di cantiere dove si andranno ad identificare con maggiore attenzione le specie alloctone mediante i rilievi speditivi - e la seconda in una fascia distale, da valutare in base alle caratteristiche del territorio e alle fitocenosi presenti per l’applicazione del rilievo fitosociologico e floristico.

9.11. Si dovranno prevedere delle stazioni in prossimità delle aree di pregio naturalistico che si trovano nell’area di studio come il SIC/ZPS Bosco di Vanzago, il Parco del Roccolo e il Parco agricolo sud Milano, che verrà intercettato marginalmente dal Progetto.

9.12. Inoltre, è necessario monitorare la funzionalità del varco n. 8 interessato dal corridoio n. 28 della Rete ecologica – PTCP Provincia di Milano che risulta intercettato dall’opera dall’area di Stocaggio AS01, nel Comune di Vanzago, che ricade interamente all’interno del perimetro del vincolo. In quest’area le indagini vegetazionali saranno funzionali anche alla verifica della trasformazione delle formazioni boscate residuali e della funzionalità ecosistemica del corridoio ecologico. Gli interventi di rinaturalizzazione devono infatti contribuire a garantire la continuità ecosistemica, creando una serie di microambienti naturali utili anche a favorire il mantenimento della biodiversità locale.

### Vegetazione

9.13. Per il rilievo delle specie alloctone si faccia riferimento alla Lista nera contenuta nella D.G.R. 16 dicembre 2019 n. XI/2658.

9.14. In relazione alla fase di CO è necessario effettuare dei controlli speditivi per rilevare la presenza delle specie alloctone nelle aree di pertinenza del cantiere con presenza di terreno “nudo”, sui cumuli di terreno presenti, in particolare, nelle aree di stocaggio e di deposito terre. Nel PMA si dovrà definire la procedura utilizzata per lo svolgimento dei controlli.

9.15. Per tutte le metodiche della vegetazione è importante che le frequenze e i periodi delle campagne di monitoraggio siano costanti nelle diverse fasi dell’opera per garantire la confrontabilità dei dati;

- la fase di AO dovrebbe avere la durata complessiva di 1 anno, dove compatibile con lo sviluppo dei lavori; prevedere comunque un adeguato monitoraggio;
- la fase di PO dovrà durare almeno 3 anni affinché si possa effettuare la verifica dell’efficacia degli interventi di ripristino nelle aree occupate dai cantieri temporanei, lungo il tracciato e lungo le zone ripariali per valutare l’ottemperanza alla Prescrizione n°11 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del Decreto di Pronuncia di Compatibilità Ambientale essendo d’obbligo il ripristino completo della vegetazione riparia interferita, conservando la continuità del corridoio ecologico da questa formato.

9.16. Nel paragrafo Parametri del monitoraggio vegetazionale vengono nominate alcune tipologie di indagine, ma non tutte vengono sviluppate in sottoparagrafi dedicati. In particolare, vengono nominate le indagini finalizzate alla definizione dello stato fitosanitario, le indagini floristiche e i rilievi fitosociologici. Le indagini floristiche sembrano successivamente codificate nel sottoparagrafo a titolo Indagine tipo “C”. Rilevamento della flora lungo un transetto. Sebbene i documenti specificino il testo di riferimento relativo alla nomenclatura scientifica che verrà utilizzata, sarebbe opportuno che vengano indicati anche i testi di riferimento per definire le specie sinantropiche e quelle rare, protette o di particolare interesse naturalistico, riferite alla Lombardia. L’applicazione di questa metodica dovrà essere estesa anche ai nuovi cantieri nonché alle aree di lavorazione che subiranno una modifica come da progetto definitivo allegato.

### Fauna

9.17. In riferimento al paragrafo Parametri del monitoraggio faunistico si richiedono opportuni approfondimenti: per quanto attiene l'analisi dei popolamenti faunistici occorre specificare quali gruppi verranno monitorati, motivando l'esclusione di altri potenzialmente presenti negli habitat dell'area indagata (es. avifauna). Per ogni componente faunistica scelta dovranno essere definite le metodiche specificando la strumentazione utilizzata e le condizioni meteo-climatiche idonee per i rilievi.

In linea con quanto espresso per la vegetazione:

- 9.18. le stazioni di monitoraggio dovranno risultare conformi sia in numero che in tipologia rispetto agli obiettivi del monitoraggio;
- 9.19. la scelta delle aree da monitorare dovrà considerare le zone di pregio naturalistico presenti in prossimità dell'area in esame;
- 9.20. si dovrà prevedere il monitoraggio della funzionalità del varco n. 8 intercettato dall'area di stoccaggio AS01 in quanto, lo studio d'impatto ambientale, riporta che sarà garantito "all'interno della perimetrazione del varco una sezione libera al passaggio della fauna di almeno 100 m". In questo modo sarà possibile verificare eventuali effetti di interruzione della continuità faunistica;
- 9.21. i transetti selezionati dovranno inoltre comprendere le zone che si trovano in prossimità di tutte le tipologie di cantiere che comportano la riduzione di aree agricole, zone boscate ed elementi della RER, ai fini di intervenire tempestivamente su eventuali effetti causati sulla fauna locale e, nel caso fosse necessario, mettere in atto mitigazioni specifiche per ogni singola componente;
- 9.22. per quanto riguarda le frequenze di monitoraggio, si ritiene che la proposta a pag. 61 del PMA risulti insufficiente per descrivere le comunità faunistiche presenti (es. erpetofauna almeno 3 volte anno):
- la fase di AO dovrebbe avere la durata complessiva di 1 anno, dove compatibile con lo sviluppo dei lavori; prevedere comunque un adeguato monitoraggio;
  - la fase di PO si dovrà prolungare per almeno 3 anni.

### Rumore

Le osservazioni di seguito riportate valgono sia per il *PMA\_PRG\_Rho* sia per il *PMA\_tratta*. Si premette che per le componenti rumore e vibrazioni il numero e la precisa ubicazione dei punti di monitoraggio potrebbero essere suscettibili di modifiche e/integrazioni al fine di garantirne la coerenza con eventuali modifiche e/integrazioni delle successive fasi progettuali dell'opera.

- 9.23. Per la tipologia di misure RUF (misure su 24 h in continuo, una sola volta) l'elaborazione della misura deve prevedere, sia per l'ante operam (AO) che per il post operam (PO), la valutazione del rumore ferroviario e dei parametri legati al passaggio dei convogli sulla linea ferroviaria (l'istante d'inizio, LAF, SEI-10, durata, ecc.);
- 9.24. Nella scheda di misura dovrà essere data evidenza del numero di transiti di convogli ferroviari, eventualmente invalidati da altri fenomeni rumorosi, che, come indicato dal DM 16/03/98, non deve superare il 10% del numero di transiti complessivi avvenuti nel periodo TR;
- 9.25. Nell'area oggetto dell'intervento sono presenti un certo numero di sorgenti infrastrutturali che possono essere ritenute concorsuali alla linea ferroviaria, come dettagliato nel documento di Studio Acustico. Si sottolinea che, in presenza di concorsualità, i limiti rispetto ai quali dovranno essere valutati i risultati delle misure ed evidenziate eventuali situazioni di superamento sono rappresentati dai valori soglia concorsuali;
- 9.26. Nelle schede di monitoraggio dovranno essere dettagliate puntualmente le sorgenti concorsuali presenti nel sito di misura e per ognuna di esse la categoria di strada, con riferimento al DPR 142/2004, e la relativa fascia di pertinenza in cui il punto monitorato ricade;
- 9.27. Per quanto riguarda la restituzione dei dati meteorologici, per il parametro velocità del vento oltre al dato medio orario si chiede di restituire anche il valore massimo orario che può dar conto della eventuale presenza di raffiche in concomitanza delle misure;



- 9.28. Si chiedono chiarimenti in merito ai punti RUF04 e RUF06 (ricettori F 2077 e K 2018, rispettivamente) la cui destinazione d'uso non si evince con chiarezza né dalle planimetrie di ubicazione dei punti di monitoraggio né da quelle di localizzazione degli interventi di mitigazione. Per i suddetti punti si chiedono chiarimenti anche in merito ai livelli in facciata; il ricettore F 2077 non è presente nel documento LIV\_FACC e mentre per il ricettore K 2018, in fascia A e a ridosso del raccordo Y, sono stimati livelli di rumore decisamente contenuti;
- 9.29. Si chiedono chiarimenti in merito al punto RUF07 che, da quanto risulta dalle planimetrie di localizzazione degli interventi di mitigazione, è ubicato in un'area non oggetto di appalto;
- 9.30. Si ritiene utile valutare l'opportunità di prevedere ulteriori punti di monitoraggio AO/PO in corrispondenza di quei ricettori per i quali lo Studio Acustico ha evidenziato la permanenza di situazioni di superamento dei limiti, anche di quelli in ambiente abitativo, nello scenario mitigato (es. ricettori A 1102, A 1136, A 2039, C 1028 ecc.; vedi documento LIV\_FACC);
- 9.31. Nel PMA riportare esplicitamente gli obblighi dell'appaltatore e del Committente nel caso di segnalazioni per inquinamento acustico e/o da vibrazioni durante le fasi di cantiere. In particolare, dovrà essere indicata la metodologia d'intervento che preveda l'esecuzione di misure presso il recettore, la tempistica di realizzazione del monitoraggio e l'attuazione contestuale di interventi di contenimento presso il cantiere;
- 9.32. Relativamente ai quattro cantieri di supporto al potenziamento della linea Rho - Arona tratta Rho - Gallarate, presenti in provincia di Varese per il raccordo y, in particolare per i due cantieri di Castellanza e i due cantieri di Busto Arsizio, si prende atto che le metodiche di monitoraggio proposte risultano conformi a quanto indicato nella delibera N° X/1264 del 24/01/2014. Tuttavia, si evidenzia che non risultano allegate le schede dei punti di monitoraggio acustico e di vibrazioni, con la descrizione dei recettori interessati (come invece indicato nella Relazione Generale del Progetto di Monitoraggio Ambientale) ed eventuali opere di mitigazione, pertanto si chiede di fornire tali informazioni, anche per i cantieri della tratta situata in Provincia di Milano.

### Vibrazioni

- 9.33. Nel monitoraggio ante operam dovrà essere valutato l'impatto vibrazionale prodotto dal traffico ferroviario secondo le indicazioni della UNI 9614:2017;
- 9.34. Si chiedono chiarimenti in merito al punto VIF09 che da quanto risulta dalle planimetrie di localizzazione degli interventi di mitigazione è ubicato in un'area non oggetto di appalto;
- 9.35. si osserva che nel documento MDL131D69RGAC0000001B\_Relazione generale PRG Rho la tematica vibrazioni non viene trattata. Se ne chiede la motivazione

### **10. Varie**

- 10.1. Si chiede di fornire puntuali controdeduzioni alle osservazioni pervenute e pubblicate sul sito delle Valutazioni Ambientali - <https://va.minambiente.it> ID 6028

### **11. Rifiuti e Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo**

- 11.1. Sono stati prodotti 83 campioni, di cui però solo 16 risultano refertati ed allegati. Si chiede di fornire tutti gli 83 rapporti di prova compresi i 16 già allegati.
- 11.2. Va tenuto opportunamente conto che, come da specifica segnalazione della Città Metropolitana di Milano, il termine dei provvedimenti autorizzativi in essere sul territorio metropolitano è stato differito alla data del 30/06/2022 a seguito della deliberazione del Consiglio metropolitano n.12/2021 del 30/03/2021 avente ad oggetto la "Gestione del periodo transitorio tra il termine di efficacia dei provvedimenti autorizzativi rilasciati ai sensi del Piano cave - settori sabbia e ghiaia - approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/166 del 16/05/2006 e la data della definitiva approvazione da parte di Regione Lombardia del nuovo Piano cave della Città metropolitana di Milano; in riferimento ai siti per il conferimento dei materiali da scavo, si ritiene di segnalare per tutte le cave citate negli elaborati progettuali e ambientali la verifica - nell'ambito del provvedimento autorizzativo in corso - della possibilità dell'ingresso in cava di materiali provenienti dall'esterno ed in

particolare terre e rocce da scavo ex DPR n.120/2017 per la realizzazione degli interventi di recupero ambientale (con utilizzo di materiali di cui al Dlgs n.152/2006 colonna A Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale della Tabella 1 - Allegato 5 alla parte IV) e per la lavorazione presso gli impianti esistenti;

- 11.3. Chiarire motivazioni delle differenze dei quantitativi di materiali da scavo oggetto del Piano di Utilizzo indicati pari a 567.000 m<sup>3</sup> (in banco) a pag.24, mentre a pag. 82 del PUT (allegato MDL130D69RGTA0000001B) è indicato forse erroneamente che trattasi di 587.000 m<sup>3</sup>.

**per il Presidente Cons. Massimiliano Atelli  
giusta delega  
La Coordinatrice avv. Paola Brambilla**  
(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)